

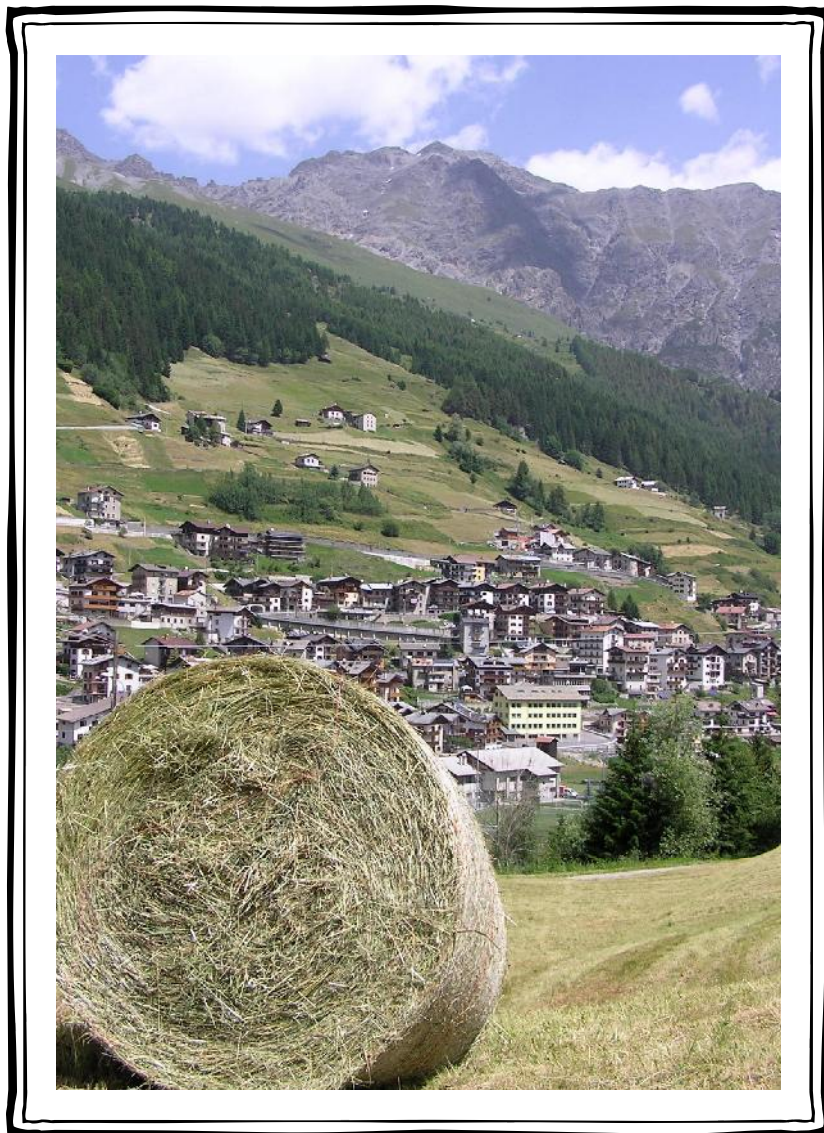


NUOVI ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie

Anno VII - Numero 2

Parrocchia di Semogo - Luglio 2015



MISSIONI POPOLARI PARROCCHIALI



Sono ormai trascorsi quarant'anni dalle ultime "Missioni popolari" celebrate in parrocchia.

Il nostro Consiglio pastorale parrocchiale, accogliendo l'invito del Papa e dei Vescovi per una "nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana", ha invitato dei rappresentanti della Comunità Santo Spirito di Colda - Sondrio, nelle persone di Frate Francesco e Frate Giuliana, per illustrarci l'importanza della Missione e della sua attuazione.

Finalità della Missione

"Essa non è e non può essere una bacchetta magica, una formula risoltrice di molteplici problemi pastorali, ma serve per approfondire, consolidare, nutrire, rendere sempre più matura la fede di coloro che si dicono credenti, affinché lo siano maggiormente (cfr. E.N 54).

Consapevoli, poi, che il messaggio evangelico non è riservato ad un piccolo gruppo di privilegiati, ma è destinato a tutti: ai fedeli che regolarmente frequentano la Comunità, alle persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo o non hanno approfondito la conoscenza e il rapporto con Gesù. (Cfr. E.G. 14)

Metodo della Missione

Tre sono i momenti proposti: un "prima", un "durante" e un "poi".

C'è un "prima", cioè la promissione, che consiste nella preparazione.

Possiamo definirlo, con un'immagine agreste, dissodare il terreno e renderlo idoneo a raccogliere il seme, la "Parola di Dio". Questa preparazione è fondamentale e indispensabile.

Questa prima fase ha lo scopo di preparare i laici ad accogliere i Missionari nell'impegno della Missione. E' un invito rivolto a tutti i laici perché diano la propria disponibilità a far parte di questo gruppo.

Inoltre serve per organizzare i "centri di ascolto", gli incontri per categorie, la visita agli ammalati, al-



ORIZZONTI Lettera alle Famiglie della Parrocchia di Semogo

Anno VII - Numero 2

Luglio 2015

REDAZIONE: Via Plator, 4 -
Semogo - 23030 - Valdidentro (SO)

Stampato in proprio presso la
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

le famiglie.

La dinamica delle Missioni è questa: dai più vicini ai lontani, dal piccolo gruppo a tutto il popolo.

Nella preparazione ci saranno degli incontri di catechesi; ogni due mesi una giornata di predicazione, animazione di alcuni momenti di preghiera.

C'è un "durante", che comprende un impegno di evangelizzazione capillare. È il tempo della Missione, con una durata di due settimane.

Durante la prima settimana vengono visitate tutte le famiglie mediante gruppi di ascolto; la sera ascolto della Parola per le famiglie visitate. I centri di ascolto dovranno camminare in modo autonomo dopo la Missione.

Durante la seconda settimana le persone sono convocate nell'atto celebrativo secondo le diverse categorie.

Ogni giornata sarà a tema: es. "giornata dei giovani". Al mattino di entrambe le settimane viene proposto un momento di preghiera per bambini e ragazzi.

C'è un "poi", il post-missione.

Consiste nella continuazione dei "centri di ascolto", nell'animazione di laici impegnati nell'aiutare la Comunità a vivere nel tempo la gioia, l'impegno e la testimonianza della Missione.

I Missionari tornano in vari momenti per sostenere ed accompagnare il cammino della Comunità vivificata dalla bellezza dell'incontro con Gesù e, quindi, propositiva di percorsi nuovi di annuncio del Vangelo in un mondo che cambia.

Predisponiamoci, già da ora, a vivere con impegno e con gioia le Missioni, come "dono prezioso" che il Signore fa a ciascuno di noi e a tutta la nostra Comunità.



Don Giacomo

VITA DI PAESE

RITIRO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

Il 22 marzo, dopo Messa, noi ragazzi della Cresima abbiamo partecipato al "ritiro spirituale"; ci siamo recati in oratorio con Padre Paolo che ci ha accolto e invitato a presentarci. Finite le presentazioni Padre Paolo ci ha divisi in sette gruppi proprio come i doni dello Spirito Santo. Padre Paolo ha dato ad ogni gruppo una preghiera e noi dovevamo individuare il dono dello Spirito Santo che l'autore chiedeva con quella preghiera. Dopo cinque minuti ci siamo disposti in cerchio ed ogni gruppo ha spiegato quale era il dono, poi abbiamo incollato le preghiere su un cartellone con le foto e le storie degli autori delle preghiere.

"È pronto" ha annunciato Irene (la nostra catechista). Quando siamo tutti a tavola ecco le "cameriere" che ci portano la pasta e l'acqua. Abbiamo mangiato in allegria e fatto qualche partita a calcetto, poi siamo tornati nell'aula. Padre Paolo ci ha fatto vedere due scene del cartone animato Hercules, per farci capire che nella vita bisogna fare delle scelte difficili. Ci ha fatto anche vedere delle diapositive su Massimo Cacitti che a 14 anni ha costruito da solo una stampante 3D, Pio Luigi Piscitielli attore di braccialetti rossi, Giulia Gabrieli giovane scrittrice morta per un tumore, Violetta.....perché tutti questi ragazzi, nonostante i loro problemi, si sono fidati di Gesù. Verso le 15 e 30 siamo andati in chiesa e abbiamo compilato una scheda su Re Davide e, per finire, su un sasso abbiamo scritto quello che abbiamo imparato in quella giornata. Alle 16:00 sono arrivati i papà e le mamme per fare la merenda assieme. È stata una giornata meravigliosa, e, passarla con Gesù, l'ha resa ancora più meravigliosa.



MESSA CRISMALE

Il 2 aprile, giovedì santo, con le catechiste Irene e Gabriella, accompagnati anche da alcuni genitori, noi ragazzi prossimi alla Cresima siamo andati a Como ad assistere alla benedizione degli oli, quello dei catecumeni, il crisma e gli infermi. Siamo partiti alle cinque del mattino. I pullman erano due perché con noi c'erano anche i ragazzi di Isolaccia e Bormio. Arrivati abbiamo partecipato in duomo alla S. Messa. C'era una marea di gente. La chiesa era colma di preti e ragazzi che, come noi, si stavano preparando alla Cresima. Il duomo era maestoso. Allungando il collo e arrampicandoci su una scaletta, siamo riusciti a seguire abbastanza bene la celebrazione. Abbiamo pranzato con la merenda al sacco nel cortile del seminario. Quindi, oltre la cerimonia, abbiamo avuto modo di stare insieme in allegria!

Le catechiste sono state molto disponibili, gentili e pazienti con noi. È stata una bella esperienza che ci ha senz'altro arricchito dal punto di vista religioso ma anche da quello umano. Giornata intensa e indimenticabile.



CRESIMA

Dopo un lungo cammino di preparazione alla S. Cresima, arrivò il giorno tanto atteso. Verso le quattro del pomeriggio, noi cresimandi dovevamo essere in piazza per incontrare Don Corrado Necchi, il vicario episcopale, l'inviato del Vescovo.

Appena arrivati, tutti, insieme a don Corrado, ci siamo recati verso la casa parrocchiale, dove abbiamo parlato del sacramento della Cresima. Alle quattro e mezza, padrini e madrine si sono riuniti in piazza. Dopo qualche minuto ci siamo disposti in ordine, ognuno con i nostri rispettivi padrini e madrine. Abbiamo aspettato molto prima di entrare in chiesa ed eravamo tutti molto ansiosi. Siamo entrati in chiesa e Don Corrado, don Giacomo e Padre Paolo hanno celebrato la messa. Dopo il Vangelo, don Corrado ci ha "cresimato". In fila padrini e madrine con noi cresimandi ci siamo diretti verso l'altare dove ci aspettava il vicario episcopale che ci ha cresimati così: prima dovevamo dire il nostro nome e lui ripetendo il nome diceva: "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono." Noi rispondevamo: "Amen." "La pace sia con te." "E con il tuo Spirito." Dopo la fine della messa e le foto, ci siamo avviati per festeggiare.



IL GATTO FILOSOFO A SEMOGO.

Gli ottantenni del nostro paese ricorderanno che, nelle domeniche d'estate, (primi anni 1940) si udiva talvolta, nei pressi della chiesa, prima delle funzioni, un simpatico miagolio.

Ma non c'erano gatti.

A quel tempo anche loro non potevano oziare al sole o bighellonare. Il pranzo se lo dovevano cercare, non veniva acquistato al supermercato.

Il finto gatto era un pretino, anzi un monsignore. Piuttosto esile, lunga talare, occhi vivaci... da gatto, scarpe basse, nere, con due borchie lucenti.

Così lo ricordo.

Si faceva chiamare Don Micio: era il filosofo Francesco Olgiati.

Forse per salvarsi dalle bombe che in quei mesi cadevano su Milano, certamente per fuggire dalla calura della città, saliva a Semogo, ospite al secondo piano della canonica.

Don Micio era un esponente di spicco della corrente filosofica della neoscolastica.

Aveva già pubblicato saggi su ogni branca del sapere: di pedagogia, sociologia, politica; approfonditi studi su pensatori e filosofi, da Marx a Leibniz, ad una fondamentale opera su Cartesio. Insomma una personalità nel mondo intellettuale italiano di quel tempo.

Soprattutto, con Agostino Gemelli ed Armida Barelly, era stato fondatore della Università Cattolica.

In quegli anni era diffuso a Semogo il suo libro più popolare: "Il sillabario del Cristianesimo" già alla 15° edizione; una esposizione semplice delle fondamentali verità della Fede, perchè "l'ignoranza dei principi del cristianesimo è enor-



Mons. Olgiati



me anche fra i migliori cristiani praticanti" (pag.16). Semogo ricorda una sua dottrina domenicale prima dei Vespri.

Abituato ad elucubrazioni metafisiche, lui raccontò e commentò semplicemente un evento straordinario, avvenuto a Fatima, 25 anni prima.

I suoi meriti vennero riconosciuti con la medaglia d'oro dei benemeriti della cultura e dell'arte, con medaglia d'oro del comune di Milano, altra medaglia d'oro della sua città natale (Busto Arsizio) con l'onorificenza di Cavaliere della Corona...



Padre Agostino Gemelli con
Monsignor Olgiati

Si spense a Milano nel 1962, a 76 anni. Esequie in Duomo con panegirico del Montini; quindi un secondo funerale nella sua città natale. Ora riposa nella cripta della cappella della Cattolica, accanto agli altri fondatori.

Semogo si onora di aver ospitato un grande della cultura del secolo scorso.

Non conosciamo con certezza perché abbia scelto proprio il nostro paese per le sue vacanze; forse perché consigliato, per la semplicità della gente di allora o per la dolcezza e varietà del paesaggio, sicuramente (come dirà poi un altro personaggio milanese) perché affascinato dalla magnificenza della nostra Cima Piazzi.

Angelo T.

MONSIGNOR FRANCESCO OLGATI - CRONOLOGIA

1886 (1 gennaio) Nasce a Busto Arsizio da Giuseppe e da Teresa Ferrario. Compie gli studi ginnasiali, liceali e teologici nei seminari diocesani.

1908 (13 giugno) E' ordinato sacerdote nel Duomo di Milano da S.Eminenza Cardinale Ferrari.

1909 E' chiamato da padre Gemelli a collaborare alla "Rivista di filosofia neoscolastica"

1933 E' nominato professore di ruolo ordinario.

1933 Celebra il 25° anno di sacerdozio.

1959 Dopo la scomparsa di padre Gemelli viene nominato Presidente dell'Istituto G. Toniolo di studi superiori.

1961 Lascia in dicembre l'attività per raggiunti limiti di età.

1962 Muore il 21 maggio all'età di 76 anni.

SIAMO NOI! SIAMO NOI!

“Chiesa di mattoni no, Chiesa di persone sì... siamo noi! Siamo noi!”

Così cantavamo, tutti i mercoledì di una ventina di anni fa (sic!), animati da suor Giancandida durante la messa del catechismo. Le catechiste diventavano matte per farci stare buoni, mentre don Enrico in sagrestia faceva ridere di gusto tutti i chierichetti, in attesa dell'inizio della celebrazione. Ogni tanto poi c'era don Adriano di Trepalle che, durante l'omelia, aveva sempre qualche storiella edificante da raccontare... salvo poi essere puntualmente interrotto dal suo cellulare, dimenticato acceso, che suonava (e noi tutti giù a ridere).

Insomma, era una messa sempre molto “vivace” e di certo ricca di distrazioni. Tuttavia, in mezzo a quel can-can, piccoli granelli di senape venivano seminati ad ampie bracciate su tutti i presenti, in molti modi e con diversi approcci: la preghiera, le omelie, i canti. Tutti semi destinati, nella mente del Seminatore, a germogliare e portare molto frutto, ognuno a Suo tempo, ognuno a modo Suo.

“Chiesa di mattoni no, Chiesa di persone sì... siamo noi! Siamo noi!”

A distanza di anni, ancora mi torna in mente questo ritornello. Ed ora che - almeno più di allora - mi hanno insegnato a cogliere i significati nascosti nelle pieghe del linguaggio, mi rendo conto di ciò che cantavamo.

Cantavamo la supremazia delle persone sulle cose.

Cantavamo la necessità di essere una cosa sola.

Cantavamo la nostra incompletezza.

Persone, non cose.

Tante sono le situazioni di bisogno e di povertà, senza nemmeno spingersi troppo lontano con lo sguardo. Non serve nemmeno oltrepassare il confine con Isolaccia. Una comunità cristiana non può non avere lo sguardo attento ai bisogni dei più poveri, nel corpo e nello spirito, investendo in umanità prima che in mattoni. Lungi da me la tentazione del pauperismo, ma se la nostra comunità ha raccolto del denaro non possiamo certo sperperarlo in opere costose ed inutili, essendoci famiglie, giovani, persone sole e malati che chiedono la nostra attenzione. Che chiedono una casa ad un prezzo accessibile, un luogo accogliente dove potersi aggregare, un servizio educativo all'altezza delle situazioni. Essere amministratori della Provvidenza è dare una buona testimonianza della propria fede in Gesù, con le opere, molto prima e molto meglio che con le parole.

Una cosa sola.

Qualsiasi muratore può testimoniare che non ci sono parti “meno

importanti" in una casa, ma ogni elemento strutturale è necessario perché la costruzione si regga e resista alle intemperie. Anzi: i mattoni che sostengono pesi e oneri maggiori sono proprio quelli meno visibili, quelli che stanno in basso, vicini alle fondamenta. Così, se davvero noi siamo i mattoni di cui è fatta la nostra Chiesa, non ci può essere spazio per i protagonismi, o per le divisioni. Personaggi molto diversi tra loro, come ad esempio San Francesco - o anche Galileo Galilei - ci insegnano una cosa molto semplice: l'unità, prima di tutto. Anche a costo di dover rinunciare alle proprie ambizioni e alle proprie "buone idee". O si procede tutti insieme, oppure la costruzione procederà disarmonica, pericolante, e basterà qualche temporale per abbattere le "avanguardie" che - spinte certamente da entusiasmo e dai migliori propositi - decidessero di procedere da sole, lasciandosi gli altri alle spalle.

Incompletezza.

Non siamo degli atomi, completi in noi stessi. Gli altri ci completano e ci realizzano, così come la Chiesa intera ha bisogno di noi e dei nostri doni per costruire il Regno di Dio. L'idea di perdere la nostra autonomia non è un pensiero triste: significa solo che dobbiamo andare alla ricerca del nostro posto nel mondo, del nostro posto nella Chiesa.

"Everything is linked", tutto è collegato, dice la scienza moderna. La natura ci offre un modello al quale rifarci, un modello in cui tutto è necessario perché la vita possa nascere e svilupparsi nel migliore dei modi. Così tra noi: la missione della Chiesa in mezzo al mondo e la nostra personale realizzazione non sono due cose disgiunte, ma una si realizza nell'altra. Nessun Rambo, nessun Jack Bauer, nessun Avengers; non ci sarà un supereroe che salverà il mondo da solo. Nè che si salverà da solo.

Guardo Semogo oggi, venti anni più tardi, ricco delle tante sue potenzialità, e questo vecchio canto mi torna nella mente...

**Chiesa di mattoni, no,
Chiesa di persone, si,
siamo noi, siamo noi.
Nasce la comunità,
vive nella libertà,
siamo noi, siamo noi.**

**Dividiam i beni
nelle nostre case
con tanta semplicità.
E se c'è una legge
è quella dell'amore
è l'amore del Signor.**

Daniele

INSIEME NOI SEMOGO

11 maggio. E' un lunedì sera, chi vuoi che ci sia stasera? E' appena iniziata la settimana, saranno tutti a casa a riprendersi dal weekend... Secondo me no! Dai, sono ottimista, stasera ci sarà il pienone!

Ore 21.00, una trentina di persone ci sono... poche per alcuni, più di quanto altri avrebbero immaginato, e si comincia.

Assemblea dell'associazione Insieme NOI Semogo.

Alt. Permettetemi un piccolo riepilogo delle puntate precedenti. Per gestire il centro sportivo e sfruttare al meglio l'area circostante, ormai quattro anni fa è stato costituito il circolo Insieme NOI - Semogo. Questo circolo è affiliato all'Associazione NOI, ente nazionale che permette ad una piccola associazione come la nostra di avvalersi di varie semplificazioni in ambito fiscale e normativo e di gestire in modo legale e corretto i vari aspetti della struttura di Ruscegn. Il bar, la sala, le manifestazioni... solo per fare un esempio.

Torniamo a noi. L'assemblea può cominciare. Ci sono volti noti, c'è il consiglio, ci sono persone nuove e curiose (!) di sapere cosa prevede l'estate.

Dopo i primi saluti, e alcune disquisizioni di carattere più normativo - che verranno affrontate e riportate dal consiglio - si entra nel vivo: cosa proporre per l'estate del nostro paese?

In primo luogo, non serve stare qui a inventare la ruota: ci sono già varie iniziative! L'Associazione vorrebbe proporsi non come rimpiazzo di altri gruppi, ma vorrebbe provare a essere un "collante", un filo che metta in contatto e si metta in contatto con le varie realtà della nostra comunità per valorizzare quanto già c'è e - perchè no? - proporre anche qualcosa di nuovo. Insieme.

Per cui ci sono già la sValViolata, organizzata in collaborazione con la Gioventù, c'è la gara - camminata di inizio Luglio, ancora con l'A.G.S., che ci accompagnerà alla giornata con gli Alpini a Foscagno; c'è il torneo di Pal-



lavoro, che si proporrà insieme ai ragazzi dell'oratorio per il mese di luglio e sarà seguito dal sempre più popolare torneo di MiniBaseball, inframmezzato dalla Festa del Bosco che "muda" dalle Scuole al Centro Sportivo e dalla "Camminata per la Vita", giunta all'8^a edizione.

Per gli appassionati più "esperti" e non, si vuole riproporre anche il torneo di bocce: allora ecco che si comincia a pensare di trovarsi a giocare insieme per formarsi e addestrare nuovi arbitri per i tornei che verranno; si pensa ad una giornata per inaugurare il nuovissimo campo di pallavolo (che stanno ultimando proprio mentre scriviamo): una giornata di pallavolo no-stop, dalle 9 di mattina alle 9 di sera, con la possibilità per tutti di giocare e gironzolare tra torte, panini e musica offerti con la collaborazione di un po' tutti i gruppi.



Ma non ci dimentichiamo dei bambini!! Insieme a Pro Loco, Cooperativa "Stella Alpina" e Comune, verrà riproposta l'animazione pomeridiana nel periodo di Luglio e Agosto, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 14.30 alle 17.30: laboratori, giochi, momenti di svago per bambini e ragazzi.

Oltre a tutte queste proposte, c'è il "cassetto dei sogni" che trabocca di idee e pensieri, da un "Giochi senza frontiere" che unisca i giochi e i tornei dell'intero anno alla "Corrida" in salsa semoghina, agli incontri culturali pensati per l'autunno/inverno... Qualcuno di questi si tramuterà in realtà? Chissà... nel frattempo, ti aspettiamo, come spettatore, tifoso, partecipante o organizzatore di quest'estate!!

Se volessi essere informato più nel dettaglio sulle iniziative estive, abbiamo ripristinato il numero telefonico di riferimento: 334-1866821.

Basterà inviare un sms a questo numero per essere aggiornato sulle prossime proposte! Oppure puoi seguire i resoconti delle attività su Facebook o su semogo.org; oppure, per gli affezionati agli avvisi, proveremo a proporre il calendario delle iniziative in un allegato mensile agli avvisi del don in chiesa. Ci vediamo quest'estate!!

Il consiglio dell'Associazione

FORZA: IN CAMMINO!

“Trois de Scègn”

Il sentiero dello Scègn si sviluppa quasi per intero alle pendici dell'omonimo “Crap de Scègn” che domina Isolaccia.

E' una via di accesso per chi vuole raggiungere le vie di arrampicata che si sviluppano su gran parte della falesia.

E' anche un bellissimo sentiero da percorrere con calma per immergersi nella natura e nella storia che lo caratterizzano.

Si accede al sentiero dalla via Plomp che si snoda dalla strada che da Isolaccia conduce a Pedenosso Alto.

Dopo una breve salita si giunge ai piedi del “Crap de Scègn” nel luogo da cui venivano estratti i sassi per costruire la vecchia centrale di Rasin.

Continuando sul sentiero si può raggiungere la “ Sc'clapa de la Sc'tria”, fenditura profonda e verticale che si estende dall'alto in basso nel sasso (si può visitare avendo con sé una torcia): qui, secondo la leggenda, una strega infuriata, maledicendo tutti, trascinò un bastone e causò una frana che la travolse e creò la fenditura.

Proseguendo si arriva ai piedi della cascata (visibile anche dal paese) alta 160 m. Si possono notare i distacchi di massi di notevoli dimensioni dalla parete a fianco della cascata. Qui il sentiero è prevalentemente sassoso.

Poco più avanti ci si trova ad un bivio: scendendo si ritorna ad Isolaccia sulla via Plomp verso Semogo, salendo si può raggiungere il luogo chiamato “Böc del Diaol” dove la leggenda racconta si tenessero incontri con il demonio. Qui si trova un cunicolo verticale esplorato per 15 metri di profondità.

Da qui è possibile proseguire la passeggiata verso “Dös Alt” e, quindi, verso Musaglia, nella parte alta di Semogo.

Tempo percorrenza: circa 4 ore dalla partenza al “Böc del Diaol” e ritorno sulla Via Plomp verso Semogo

Non sono necessarie particolari abilità per percorrere la prima parte del sentiero (fino alla cascata) che, tranne la corta salita iniziale, è pianeggiante. E' opportuno accompagnare i bambini perché per i 100 metri che precedono la cascata il terreno sottostante il sentiero è scosceso e in prossimità della cascata il sentiero attraversa una sassaia.

Salendo da Isolaccia verso Semogo il sentiero si sviluppa su un dislivello di circa 150 metri diventando più impegnativo.

Si consiglia di indossare scarpe da trekking o scarponcini.

Troi de li Selina

Questo sentiero rievoca ricordi di gioventù a tanti semoghini che portavano le bestie al pascolo sull'altopiano de Li Selina. E' rilassante e ricco di meraviglie (soprattutto in autunno).



Si parte da Arnoga sopra l'albergo Viola (possibilità di parcheggio) e si percorre la strada che porta a Cagnol. Giunti alle baite (un gruppo di 4 case vicine), si prosegue fino alla curva successiva. Da qui parte un sentiero ben visibile che si inerpica nel bosco sviluppandosi con discreta pendenza per poche centinaia di metri e poi prosegue con dislivello più dolce.

Lungo la prima parte del percorso, nel bosco, si possono notare dei larici secolari; è possibile, risalendo il torrentello che si incontra in mezzo alle piante, scorgere un piccolo lago alpino.

Tornando a percorrere il sentiero (dal punto in cui lo si è abbandonato per raggiungere il laghetto) la vegetazione cambia d'aspetto e le piante ad alto fusto lasciano spazio a rododendri, ginepri ed erba d'alta montagna. Osservando le pendici sovrastanti è frequente vedere camosci al pascolo. Dopo circa 30 minuti si giunge alle baite di Satarona. Da qui si possono ammirare le meravigliose cime della Val Viola: Corno Colombano, Cima Rinalpi, Cima Piazzi, Passo delle Pecore, Corno Dosdè...

Portandosi a monte dopo le baite di Satarona e seguendo le bandierine rosse e bianche che indicano il sentiero, si raggiunge Soleir.

Proseguendo si incrocia la strada che porta a Funeira. In questo punto, sotto la strada, nel bosco, parte un sentiero in discesa che porta sulla strada della Val Viola in prossimità del ponte sul torrente Minestra.

Da qui si può tornare ad Arnoga percorrendo la strada asfaltata, oppure si può scendere percorrendo la strada che porta alle baite della Minestra e da qui raggiungere attraverso un sentiero le baite di Paluetta.

Da Paluetta è possibile raggiungere Arnoga in due modi: utilizzando la strada asfaltata che risale fino a congiungersi con quella che proviene dalla Val Viola oppure percorrendo la strada sterrata/sentiero "Decouville" a valle delle baite. Tempo percorrenza: circa 4 ore.

Non sono necessarie particolari abilità per percorrere questo sentiero. Si consiglia di indossare scarpe da trekking o scarponcini.

Elio Franceschina - CAI sezione valtellinese - Sottosez. Valdidentro

Tutti i sentieri si trovano sul portale escursionistico dell'Alta Valtellina:

<http://www.maps.altavaltellina.eu>

CAMMINARE: LA MEDICINA CHE RINFORZA LE TUE OSSA:

E' dimostrato che camminare rinforza le ossa, allevia i dolori muscolari e brucia le calorie. Passeggiare a ritmo sostenuto per trenta minuti al giorno apporta una lunghissima serie di benefici.

Dimagrisci ed eviti di mangiucchiare. Camminando si mettono in moto tutti i muscoli del corpo: braccia, gambe, schiena e addome.

Migliori l'attività del sistema immunitario. Dopo alcuni interventi, i medici lo raccomandano, per un veloce recupero, in quanto camminando si acquisisce resistenza fisica. Se mezz'ora al giorno di continuo fosse impossibile, tre brevi passeggiate di 10 minuti nel corso della giornata.

Rinforzi le ossa. Molte ricerche hanno dimostrato che camminare protegge le ossa.

Attivi la circolazione. Quando si cammina il cuore spinge il sangue con più forza. In questo modo il flusso sanguigno raggiunge bene tutte le zone del corpo, incluse le ossa che ricevono tutti i nutrimenti essenziali di cui hanno bisogno per mantenersi sane e forti, oltre al fatto che i tessuti si ossigenano al meglio.

Eviti la perdita della massa ossea. Camminare obbliga le ossa a lavorare di più e questo le rende più resistenti; così si evita la perdita di massa ossea e anche la decalcificazione.

Meno dolori muscolari, correggi le cattive posture, mantieni sana la massa muscolare

Meno rigidità = meno dolore. Le contratture e il dolore vanno sempre insieme e si alimentano a vicenda. Il muscolo che riceve poco sangue è più debole e tende ad avere contratture con più facilità. La mancanza di una buona ossigenazione attiva le terminazioni nervose generando il dolore. Camminando si interrompe questo circolo vizioso e si riducono gli episodi di dolore.

ALTRI MOTIVI PER CAMMINARE

Favorisce il ritorno verso il cuore del sangue venoso

Diminuisce l'ipertensione (riduce di circa il 30-40 per cento il rischio di pressione alta e può controllare il colesterolo)

Contribuisce a migliorare la salute dell'intestino (favorisce il transito intestinale facendo eliminare rapidamente le tossine)

Riduce il rischio di diabete, aiuta a dimagrire, elimina lo stress

N.B. In caso di problemi seri alle articolazioni (es. artrosi avanzata delle anche, delle ginocchia, delle vertebre lombari) è necessario prima consultare il medico.

“A TEMPO DI MUSICA...

DONARE un po' di tempo alla musica che poi è la nostra grande passione rubare un po' di tempo al lavoro, alla casa, alle faccende per dedicarci solo alle note.

PROVARE e riprovare fino a rimanere senza fiato, fin quando il suono non esce abbastanza bene, le guance non si gonfiano, le labbra sono tese, e il diaframma lavora correttamente.

LEGAMI come quelli che nascono con gli altri allievi, con gli altri musicanti, tra una prova e l'altra, una suonata e l'altra.

FANTASIA ne ha tanta il nostro Maestro per scovare sempre brani originali, creare occasioni per sperimentare e spaziare nel mondo dei diversi strumenti.

SOLFEGGIARE è una delle prime cose da imparare, talvolta risulta un po' noioso ma bisogna esercitarsi assiduamente per leggere il linguaggio musicale e applicarlo allo strumento.

COLLABORARE con gli altri strumentisti per la buona riuscita di una melodia o di un evento.

IMPEGNARSI la musica è sì una passione ma richiede anche tanta costanza, tanto lavoro e dedizione...



In queste sette note è rappresentato quello che per noi vuol dire entrare nella Banda musicale “S. Cecilia”. Martedì 2 giugno sul palco del polifunzionale di Rasin, ci siamo messe in gioco per la prima volta nel saggio di fine anno con l'emozione del primo giorno di scuola, insieme agli altri allievi che quest'anno hanno

intrapreso il loro percorso musicale. Una serata in cui avvicinare il pubblico al mondo della banda, conoscendo un po' di più i vari tipi di strumenti e potendo anche provare ad utilizzarli.

Un grazie a chi ci ha dato la possibilità di sperimentare tutto questo e di provare a realizzare il nostro sogno; siamo consapevoli di essere solo all'inizio del viaggio ma speriamo che la motivazione e la voglia di far parte di questa bella associazione del nostro paese, ci accompagni fino alla fine!

Anna e Serena

Nella serata del 2 giugno 2015, presso il polifunzionale di Rasin, ha avuto luogo un gradevole ed atteso momento di intrattenimento: il saggio di fine anno degli allievi della Scuola di musica della Banda musicale "S.Cecilia".

E' stata una piacevole occasione per apprezzare e condividere i risultati dell'impegno e della costanza degli oltre 25 allievi.

Dopo una parte più didattica caratterizzata dalla presentazione degli strumenti della Banda, divisi per sezioni, gli allievi hanno presentato vari pezzi, suonando a piccoli gruppi e facendo apprezzare il suono puro degli strumenti. La serata è proseguita con l'esibizione della Junior band mostrando come tutti gli strumenti possano collaborare insieme nella creazione di brani musicali interessanti capaci di valorizzare sia i singoli strumenti che la Banda nel suo complesso.

Ma la serata è stata una piacevole occasione anche per far conoscere un po' la Banda e le dinamiche che si intrecciano all'interno di questo gruppo. In molti



osservano la Banda sfilare nelle manifestazioni di piazza, la ascoltano volentieri suonare nelle processioni o, più attentamente, durante i concerti, spesso ne apprezzano il bel costume, talvolta carpiscono qualche "stecca" qua e là. Meno persone, forse, intuiscono e sono consapevoli di che cosa significa veramente far parte di questo gruppo, suonare insieme ed essere in Banda.

Credo che la parola chiave, la parola fondamentale in Banda sia **INSIEME**.

La Banda è forse uno dei gruppi più eterogenei, più trasversali in quanto all'età: l'allievo più giovane ha 10 anni, forse neanche compiuti; in organico abbiamo ancora 2 soci fondatori che suonano da quando la Banda è nata, nel 1961, ed hanno più di 70 anni.

Tra questi due estremi c'è un mondo, ci stanno una sessantina di

persone le più diverse per età, vivacità, intraprendenza, modi di vedere e di approcciarsi alle cose, ritmi diversi nell'imparare e nel ricordare.

Eppure questa passione per la musica che noi condividiamo e che si declina in mille sfumature diverse, riesce ad unire ed accordare tutti valorizzando le peculiarità di ciascuno.

ESSERE IN BANDA, SUONARE INSIEME UN PEZZO per noi significa molto:

- significa innanzitutto mettersi in gioco
- concentrarsi ed ascoltare gli altri con attenzione
- ma significa anche stare in silenzio, fare delle battute di pausa a volte, perché sia un altro strumento, un'altra categoria ad emergere
- significa migliorarsi costantemente, insistere su un passaggio difficile, provare e riprovare
- sentirsi in sintonia col Maestro e raggiungere insieme un risultato, che è sempre unico e mai uguale a sé stesso
- significa scoprire - in musica come nel quotidiano della vita - che tutto ha una tonalità, una melodia, che ogni situazione, ogni persona ha un registro, un'identità sonora, un particolare colore emotivo.

L'augurio è che la Banda continui ad essere un ambiente aperto, stimolante, una pagina dove mettere MI PIACE, vivaio di allievi e musicanti capaci di esprimere le capacità personali per un risultato di squadra, orgogliosi di sentirsi parte viva di un paese e di una comunità più ampia come quella della Valdidentro.



LA CHIESA PIU' ANTICA

E' la chiesa più antica della nostra Parrocchia e dimostra la sua età. Nel '600 venne costruita in una posizione isolata, quasi a protezione del paese di Semogo e in corrispondenza delle strade che conducevano a diversi "mont".

In epoche successive è stata sistemata, l'ultima volta all'inizio degli anni '90 del secolo scorso, su impulso di Don Enrico. Si era ricorsi all'opera di numerosi volontari, una risorsa che era e continua ad essere preziosa, ma che, di fronte a simili edifici storici, ha bisogno di essere guidata da tecnici competenti.



Le pur meritevoli opere di manutenzione del passato, alla lunga, hanno creato alcuni problemi: gli intonaci in malta di cemento, anzichè a base di calce, hanno ostacolato la traspirazione dei muri ed è ora visibile l'umidità accumulatasi nelle scorse stagioni.

Le macchie sulle pareti danno una brutta impressione di trascuratezza e di abbandono ed occorre intervenire.

Ora i lavori sono iniziati e per l'autunno dovremmo ritrovare la chiesetta completamente rinnovata, con un beneficio anche sul paesaggio della contrada, dove transitano molte persone che viaggiano da e per Livigno.

Qualcuno ci ha raccomandato prudenza nell'affrontare l'investimento. Effettivamente i tempi sono difficili e non tutti sono in grado di contribuire, eppure i semoghini che decisero di costruire la chiesa non se la passavano sicuramente meglio. Saremo capaci anche noi, come i nostri avi, di unirvi attorno a quest'opera e, ognuno secondo le proprie possibilità e desideri, contribuire alla sua realizzazione.

La chiesa di San Carlo nacque per onorare un voto fatto dalla popolazione ai tempi della peste, dopo che Semogo venne risparmiata dal contagio. Era il modo, per gente umile e timorosa, di riconoscere i propri limiti e di affidarsi a Qualcuno che li aiutasse. Oggi, l'umanità sembrerebbe non avere più alcun limite, parrebbe in grado di dominare ogni cosa, anche se l'uomo, quando rimane solo, vive le medesime paure. E potrà nuovamente rivolgersi a San Carlo.

Il Consiglio per gli affari economici

VOLONTARI PER L'ASILO

Dopo le aule, i corridoi, le scale ed il salone, anche le recinzioni esterne dell'asilo avevano bisogno di una manutenzione. I volontari hanno condiviso anche questa esigenza e si sono messi all'opera. Adesso le recinzioni, il cancello e le ringhiere della scala brillano di nuovi colori. Rinnoviamo il grazie a questi volontari da tutta la comunità di Semogo.



AVVENTURA BERGAMASCA

Dopo aver letto le storie dei miei colleghi studenti sui numeri precedenti è venuta voglia anche a me di scrivere... in veste un po' diversa in realtà: non sono più solo studente e, soprattutto, non viaggio da sola!

Dopo gli anni dell'Università trascorsi a Pavia e la Laurea in Medicina, mi mancava ancora un gradino per realizzare il mio sogno di sempre: diventare un Medico di Famiglia, "al dottor de la mutua" insomma! Per farlo oggi serve un ulteriore corso di formazione post laurea triennale che sto svolgendo a Bergamo, presso l'Ospedale Papa Giovanni XXIII. Da lì la necessità di lasciare nuovamente il paesello e con 2 bambini al seguito! Per me ha significato ancora una volta l'incontro/scontro con tante vite piegate dalla malattia, con tanti volti segnati non solo dal dolore fisico, ma spesso dalla solitudine, dall'abbandono. Ogni incontro è stato per me un arricchimento non solo per il mio sapere, ma anche per la mia anima di medico. Ma più che della mia esperienza, è dell'avventura dei miei piccoli in città che mi piacerebbe parlare. Eravamo soli al nostro arrivo. Unico, fondamentale punto di riferimento la Scuola materna dell'Istituto Palazzolo, che si trova proprio all'interno della Casa Madre delle nostre Suore Poverelle in centro Bergamo e la nostra zia Suor Piercirilla che da una vita lì lavora in guardaroba. Abbiamo incontrato una realtà scolastica davvero bellissima.

Il carisma del Beato Palazzolo, la sua attenzione agli ultimi (inviava le sue suore "dove altri non giunge") ha ispirato negli anni una Scuola Materna Paritaria che, nonostante sia scuola privata, accoglie tante situazioni difficili (es. numerosi figli di ragazze madri) e bambini di tutto il mondo (solo nella classe di Maddalena oltre a molte regioni d'Italia sono rappresentati Thailandia, Costa Rica, Argentina, Bangladesh, Marocco, Bolivia, Colombia, Albania, Ghana.). Non è affatto scontato in una città come Bergamo dal tenore di vita medio-elevato, dove le scuole private di ispirazione religiosa sono spesso scuole esclusive e il rischio è che alcune classi delle scuole statali diventino un ghetto per chi viene da altri paesi. Nella mia ingenuità fin dal primo giorno d'asilo mi sarei aspettata da Maddalena domande sul colore della pelle, sul perché una mamma porta il velo sul viso, su alcuni nomi di compagni non proprio tradizionali... Invece niente. Forse che i bambini non si accorgono della differenza? Non credo. Hanno occhi e orecchie molto più attenti dei nostri. Solo che per loro *la differenza non fa differenza*, tutti sono amici, potenziali compagni di gioco, destinatari di racconti fantastici e cronache di vita semoghina (vi posso assicurare che sentir spiegare dov'è Semogo all'amico thailandese ha il suo fascino!) Così come sono rimasta ammirata dalla disinvoltura con cui i 2 piccoli Sosio hanno intessuto forti amicizie (ovvio, da bambini) gettandosi al 100% in una vita

molto diversa da quella a cui eravamo abituati, sempre però molto coscienti che questa resterà solo una parentesi (a chi le chiede "Dove abiti?" Madalena replica "La mia vera casa è a Semogo, ma adesso abitiamo a Seriate.) A quanto pare l'albero è ancora piccolo ma le radici sono già ben piantate! L'esperienza volge ormai al termine e accanto alla trepidazione per il rientro a casa c'è già una punta di nostalgia, e grande riconoscenza per le persone che abbiamo incontrato: le maestre, le mamme dei compagni, una segretaria instancabile, le suore ormai anziane che hanno trascorso una vita in mezzo a quei piccoli. Sono certa che i miei bambini avranno un bel ricordo di questi mesi con la valigia in mano, pensando ai volti che li hanno fatti sentire sempre a casa.

Valentina B.

NUOVE PORTE PER LA CHIESETTA DI ARNOGA

La presenza nella località di Arnoga del Seminario estivo di Como rese necessario affiancare l'edificio che ospitava i chierici con una chiesetta per le attività liturgiche. Già da tempo esisteva ad Arnoga una piccola cappella, insufficiente tuttavia a servire la nuova comunità di religiosi.

Per volontà del Vescovo e grazie ad alcune importanti offerte di benefattori, l'opera divenne possibile nell'anno 1954. Il mese di agosto la chiesetta era già terminata. La cerimonia di consacrazione fu celebrata il 5 agosto 1954, festa della Madonna della neve. Poche settimane prima, il Vescovo aveva consacrato le campane, realizzate dalla ditta Pruneri di Grosio e offerte al Seminario. La chiesa di Arnoga è stata progettata e costruita con le linee semplici e tradizionali delle cappelle alpine.



La porta di ingresso dimostrava tutti i segni degli anni trascorsi e delle intemperie. Si è quindi deciso di rinnovarla e l'impegno è stato assunto dalla ditta MMA di Morcelli Fulvio, per la parte in metallo, e dalla ditta ALPI LEGNO di Sosio Filvio, per la parte in legno.

Ottimo il risultato e l'operato delle imprese merita il plauso ed il ringraziamento da parte di tutta la comunità di Semogo e di tutte le persone di fuori, affezionate alla chiesetta Santa Maria Assunta di Arnoga

ALLARGHIAMO GLI ORIZZONTI



I FIGLI NON SI PAGANO

Succede una cosa curiosa ai nostri giorni: la nascita di una lingua nuova che, per nascondere il reale significato di alcune pratiche o realtà, ci gira intorno con le parole, dandone definizioni addolcite che confondono chi ascolta.

“Gestazione per altri”, “gestazione di sostegno”, “maternità surrogata”: tutti abbiamo sentito uno di questi termini al telegiornale almeno una volta.

Tutte definizioni per mascherare la realtà di una pratica barbara, l’utero in affitto. È di questo che si tratta, di un passaggio di denaro tra un acquirente e un venditore per giungere alla consegna di un prodotto finito, che in questo caso è un essere umano. Un bambino.



Questa pratica è oggi consentita dalla legge in India, Cina, Bangladesh, Thailandia, Russia, Ucraina, Grecia, Spagna, Regno Unito, Canada e otto Stati degli Stati Uniti d’America, e alimenta un turismo proveniente da tutto il mondo.

Esistono agenzie specializzate, anche in Italia - che sono le uniche a guadagnare da questo business - le quali trovano ragazze giovani, spesso indigenti, e le utilizzano come incubatrici per bambini ottenuti tramite fecondazione assistita da gameti di coppie eterosessuali, oppure coppie omosessuali o single grazie alla “donazione” di gameti.

Tutto questo in nome di un presunto diritto ad avere figli. Ciò che viene negato è il diritto di ogni bambino ad essere concepito, partorito, amato, educato dai suoi genitori biologici, una mamma e un papà, e a conoscere le sue origini e quelle della sua famiglia.

Il bambino viene strappato dalle braccia della donna che lo ha portato in grembo per nove mesi subito dopo il parto, donna che lui conosce

come la sua mamma! Essa si impegna legalmente a non avere più alcun rapporto col nascituro, a sparire letteralmente!

Il piccolo è a tutti gli effetti un prodotto che dev'essere conforme all'ordinazione, tant'è che ci sono stati casi di neonati rifiutati alla nascita perché affetti da patologie oppure abortiti.

Come Gruppo Famiglie abbiamo scelto di aderire alla raccolta firme lanciata dal quotidiano La Croce lo scorso 13 gennaio per proporre alle Nazioni Unite una moratoria (ovvero una sospensione) dell'applicazione delle leggi che consentono di accedere a forme di genitorialità surrogata nei paesi suddetti. Le firme sono state raccolte fino al 13 giugno in tutta Italia con centinaia di banchetti.

Chi ha messo la sua firma, ha avuto modo di affermare con noi che le persone non sono cose, non possono essere comprate o vendute, la nascita di un nuovo individuo non può essere oggetto di compravendita!

Raccogliendo le firme in piazza il 30 e 31 maggio ci siamo sentiti dire: "Ma perché questa iniziativa? Qui queste cose non succedono!"

"Per ora", diciamo noi... anche in Italia a breve la situazione potrebbe cambiare con l'approvazione di leggi in questo senso. Ma anche se così non fosse, siamo convinti che non si possa voltarsi dall'altra parte!

I bambini sono in assoluto gli individui più indifesi dell'umanità e tocca a tutti difendere il loro diritto alla vita e alla famiglia! È una battaglia che non ha colore politico né credo religioso, è una battaglia di civiltà.

Se accettiamo che i bambini possano essere trattati come delle merci, quale sarà il prossimo passo?



INIZIAZIONE CRISTIANA - UN PASSO DOPO L'ALTRO

Un altro anno di cammino di Iniziazione cristiana si è concluso, anche se questo verbo non si addice, in quanto il cammino di fede è sempre in atto, anche in estate. Speriamo abbia segnato un passo avanti nella maturazione alla fede per i bambini, per i ragazzi, per i genitori. Oltre al percorso ordinario rivolto ai destinatari suddetti, tante sono state le proposte indirizzate anche alla Comunità secondo il calendario dell'anno liturgico che, con il suo susseguirsi di domeniche, di feste e di tempi liturgici, può benissimo costituire il quadro all'interno del quale la comunità condivide il cammino di iniziazione cristiana dei bambini. Appare evidente che, a mano a mano che si responsabilizza la comunità a generare alla fede, essa si auto-evangelizza a propria volta.

“ Ci sembra importante che la comunità sia coraggiosamente aiutata a maturare una fede adulta, pensata, capace di tenere insieme i vari aspetti della vita, facendo unità di tutto in Cristo. Solo così i cristiani saranno capaci di vivere nel quotidiano, nel feriale - fatto di famiglia, lavoro, studio, tempo libero - la sequela del Signore, fino a rendere conto della speranza che li abita. A questo obiettivo di maturità della fede, tende il progetto catechistico delle nostre Chiese.” (Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia)

Il Gruppo delle catechiste con il Parroco si è regolarmente ritrovato per pregare, programmare, pensare, condividere, proporre e animare le varie iniziative, cercando di incrociare la vita reale delle persone, tenendo anche conto negli orari delle esigenze delle famiglie. Con le nostre fragilità, fatiche e incompletezze abbiamo offerto delle opportunità di crescita nella fede. Le varie celebrazioni che hanno segnato delle tappe significative nell'itinerario catechistico dei ragazzi, sono state inserite tutte nelle celebrazioni eucaristiche per un coinvolgimento più diretto delle famiglie.



A ciascuno la propria responsabilità e libertà.

Le catechiste con il Parroco hanno concluso questo anno con la visita al Santuario della Santa Casa a Tressivio. E' stato un momento molto interessante, piacevole e culturale. Tale santuario non è molto conosciuto: vale la pena visitarlo. All'interno è collocata la casa di Nazareth. Qui la preghiera si è fatta spontanea e viva.

Le catechiste

PER UNA FEDE RINNOVATA

Tutto ha avuto inizio nel luglio 2013, quando sulla porta della chiesa un avviso attira la mia attenzione: "Seminario di vita nuova nello Spirito Santo. Chiesa Sant'Antonio Pradelle ore 21."

Ne parlo con Valentina e ci diciamo: perché non andare a vedere di che cosa si tratta? Infatti la prima è stata una serata di introduzione, la spiegazione di come si sarebbe svolto il seminario stesso. È lì che abbiamo scoperto che a Pedenosso già da qualche anno un gruppo del Rinnovamento nello Spirito (persone soprattutto di Pedenosso e Isolaccia) si riunisce una volta a settimana.

È stato anche il nostro primo incontro con questo Movimento ecclesiale nato a conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II nel gennaio 1967, come libera iniziativa dello Spirito Santo.

Decidiamo di partecipare: don Andrea Cusini in 10 serate ha snocciolato diversi temi ripercorrendo i punti chiave della nostra fede. A fine estate abbiamo concluso il seminario con la giornata dell'Effusione, che non è un sacramento ma una nuova carica di Spirito Santo che rinnova in te il dono già ricevuto nei sacramenti, a partire dal Battesimo. Da lì abbiamo continuato a ritrovarci ogni mercoledì sera per la preghiera, accompagnati dal Gruppo di Sondalo che ha un'esperienza ormai ventennale. In ogni serata si susseguono momenti ben precisi:

PREGHIERA DI LODE: ognuno a voce alta e in libertà loda e ringrazia Dio

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO E PREGHIERA IN LINGUE

ASCOLTO DELLA PAROLA: prendiamo un versetto della Bibbia e lo trasformiamo in preghiera

PREGHIERE DI INTERCESSIONE.

Nella lode siamo aiutati dal ricco repertorio di canti del Rinnovamento dello Spirito; sono momenti di preghiera molto vivi, la presenza dello Spirito Santo permette di lodare Dio con grande gioia e di chiedere per sé e per gli altri ciò di cui abbiamo bisogno. Addirittura la preghiera si fa gesto e ballo, e la prima sera questo aspetto ci aveva fatto pensare: "Ma questi sono pazzi?" Ogni incontro è guidato splendidamente da un gruppo di volontari laici, mentre una volta al mese c'è un momento di condivisione alla presenza del sacerdote. A quasi 2 anni di distanza siamo sempre più contente di aver incontrato una realtà di vita e di fede così bella! I volti delle persone che pregano con noi sono finalmente volti di cristiani felici, come tutti dovremmo essere pensando al grande dono di Cristo Risorto, il suo stesso Spirito che soffia potente in ogni vita!

Silvia L.

MATTINO DI MAGGIO

E' una splendida mattina di maggio. L'aria è pulita, il cielo terso, la natura in pieno risveglio. E' sempre una gioia e uno stupore osservare la vita nuova, piena di promesse, di sogni, di aspettative.

Il paesaggio che mi circonda è affascinante, poi osservo più minuziosamente e mi accorgo anche del timido fiorellino che erge la sua corolla da un terreno arido, presto ascolto al festoso cinguettio delle rondini, osservo il brulicare degli insetti nel prato, il procedere lento della chiocciola che lascia la sua scia d'argento come traccia del suo passaggio.

Insomma piccole cose, ma la vita è tutta un insieme di piccoli fatti a cui bisogna guardare con occhi nuovi per non sprofondare nel grigiore, per saper riconoscere quei tratti che sono come piccoli raggi che illuminano e donano sapore e spessore al pensiero, all'anima.

La nostra società vive di grandi eventi, ma poi... quanta solitudine! Immersa in questi pensieri cammino nel bosco e, d'un tratto, mi raggiungono delle voci... Proseguo e le sento sempre più chiare e distinte. Un gruppetto di giovani mamme fa capannello nel prato vicino alla croce che domina il nostro paesello. Sono stupita perché mi sembrano assortite in una pausa non comune. Incuriosita mi avvicino, saluto e discretamente faccio delle domande.

Anche voi state gustando questo bel mattino di maggio?

Sì. Ma lo facciamo insieme, cercando di rendere più bella anche la nostra interiorità.

Bello! Ma in che modo?

Maggio nella tradizione cristiana è il mese dedicato a Maria, donna tutta bella. Noi vogliamo riscoprire, insieme a Lei, altre figure femminili del Vangelo.

E così mi raccontano in breve il contenuto degli incontri già fatti.

Quello con la Maddalena, donna che ha amato Gesù, lo ha servito, ha creduto di perderlo definitivamente quand'era sulla croce, poi invece l'ha ritrovato da Risorto e da Lui ha ricevuto la missione: "Va' dai miei fra-



telli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro.”(Gv 20,16-17) Maddalena ci ricorda che saremo utili agli altri nella misura del costante e prolungato incontro con il Signore, nella ricerca, nella preghiera e nel suo ascolto.

Quello con Marta e Maria, le due sorelle di Betania spesso associate rispettivamente all’AZIONE e alla CONTEMPLAZIONE e quindi spesso pensate su piani contrapposti. Ad un’analisi più profonda le due donne si rivelano diverse non solo nelle azioni che mettono in atto, ma soprattutto nella scelta che le caratterizza: Marta voleva ospitare Gesù, ma ha finito per perdersi nei mille servizi che l’agitavano e l’affannavano; mentre Maria voleva ascoltarLo e così ha fatto, confermando nella concretezza di rimanere fedele a ciò che aveva scelto.

Quello con la Cananea, la donna straniera (essendo cananea apparteneva al popolo idolatrico per eccellenza, nemico per eccellenza di Israele) intraprendente, che convertì Gesù nel senso che Egli si lasciò interpellare e cambiare dalla sofferenza che la muoveva. L’esperienza della sofferenza è rinvio a quella fragilità dell’umano che Gesù ascolta e che lo conduce a farsi prossimo all’altro, anche se straniero.

Rimango piacevolmente stupita di questa bella testimonianza. Queste giovani donne stanno coniugando la bellezza della verità con la vita; hanno trovato il tempo per curare il loro cammino di fede nella semplicità e nella condivisione. Ma, da chi saranno guidate? Meglio chiederlo.

Chi vi aiuta in questo cammino?

Abbiamo recuperato il materiale dal gruppo ASCOLTO, gruppo di cultura che opera a Como. E’ un corso biblico che quest’anno si è concentrato sulle presenze femminili nei Vangeli. Non potendo essere presenti ai vari incontri proposti, abbiamo richiesto e usufruito del ricco schedario preparato dai relatori per condurre i vari momenti di conoscenza e riflessione.

Penso: se si vuole crescere nella fede non mancano le occasioni, basta saperle riconoscere e lasciarsi coinvolgere. Ringrazio, saluto cordialmente e riprendo il mio cammino, rinfrancata nello spirito. La vita è fatta anche di piacevoli sorprese. Dicevo all’inizio che bisogna cogliere anche i piccoli segni di luce che costellano la vita. E’ frequente imbattersi in attività sportive per il benessere del corpo, più raramente accade incontrare iniziative per il benessere dello spirito. Come la chiocciola lascia la sua scia, anche queste donne si impegnano a lasciare una traccia di bene coltivando una più profonda relazione tra l’io e il Signore nell’immersione nella vita interiore.

Lettera firmata

EXPO SIAMO NOI

Mercoledì scorso sono andata a Milano per vistare l'Expo: un'immensa cittadina che si propone, almeno negli intenti, di provocare riflessioni serie sul cibo e sull'energia. Mario Guidotti, giornalista per il Settimanale, si è lasciato interrogare da questa enorme vetrina e condivide con noi le sue considerazioni. Eccole.

Difficile parlare di EXPO senza dire qualcosa già letto da qualche parte. Difficile scrivere di EXPO senza cadere nella solita retorica trita e ritrita. Ma non si può neppure far finta che nulla stia accadendo. Non si può neppure lasciare che venti milioni di persone passino a pochi chilometri da noi senza neppure che ce ne accorgiamo. E non possiamo infine far finta che il problema del cibo sia sempre un problema degli altri e mai nostro. Semplificare non è mai un'operazione corretta, ma serve enormemente per capire i macrofenomeni. Ora, non è difficile paragonare il nostro pianeta, che non scordiamo essere l'unico a disposizione per la nostra esistenza (almeno al momento), ad una barca abbastanza affollata che naviga in un oceano immenso. L'oceano è l'universo, ed in effetti dalle ricostruzioni che vediamo nei programmi televisivi la nostra Terra è di fatto un granellino di sabbia che galleggia tra sistemi planetari, costellazioni, ammassi nebulosi e galassie. Su questa barchetta chiamata mondo ci sono tante persone. C'è posto per tutti (al momento) ma guarda caso alcuni stanno mangiando tutte le scorte offerte dalla cambusa mentre altri muoiono di fame e tanti altri sono sottoalimentati. Di più: chi mangia le scorte ne mangia talmente tante da morirne. È immaginabile che questa barchetta nell'oceano, o pianetino nel cosmo, possa farcela, salvarsi e sopravvivere o finirà per autodistruggersi? È pensabile che i genitori dei bimbi che stanno morendo di fame e sottoalimentazione non salteranno addosso a coloro che si stanno mangiando tutta la cambusa? Questo siamo noi.

E che cosa c'entra EXPO? Un'imperdibile opportunità per ripensare il sistema alimentare a livello planetario è un'imperdibile opportunità per ripensare a tutto il sistema alimentare planetario. È il momento per riflettere tutti su come evitare gli sprechi e trovare una maniera per ridistribuire le risorse idriche ed alimentari. Un miliardo di persone muoiono di fame, un miliardo sono sottoalimentate ed un miliardo stanno morendo sotto i colpi di diabete, obesità, ipertensione arteriosa, dislipidemia ed aterosclerosi. Bene, allora aspettiamo che gli scienziati trovino delle soluzioni? Delle pillole per dimagrire e delle pillole per saziarsi? No. Il pianeta siamo noi. EXPO siamo noi. È da noi, da casa nostra, dalle nostre tavole, dalle nostre abitudini che devono partire le soluzioni. Qui e adesso. È ora di alzarsi da tavola

con ancora un po' di fame, è ora di controllare il giro vita, è ora di pesarsi ed arrossire. È ora di cambiare non solo la quantità, ma anche la qualità di ciò che mangiamo. Che non vuol dire cercare chissà quale cibo biologico. Cibo biologico si chiama frutta e verdura. Si chiama più legumi e meno carne. Si chiama ridurre i grassi di origine animale.

E non solo per ideologia. Certo, ogni tanto un pensiero anche agli altri esseri viventi andrebbe portato, ma bisogna farlo anche per non inquinare e consumare ulteriormente il pianeta, perché allevare animali a scopo di macellarli consuma energie, soprattutto acqua, che già adesso non basta per tutti. Ed infine tutti questi grassi nei nostri corpi occidentali già superalimentati non fanno altro che ostruire arterie, sporcare cuori e cervelli che poi richiedono cure, medicine, interventi chirurgici ed altre enormi spese sanitarie e di welfare per assisterci in una vecchiaia gravata di calorie eccessive. Sapevate che in Italia la spesa maggiore di medicine è per farmaci per digerire? Non potremmo per esempio mangiare meno e più sano e quindi digerire meglio senza dover prendere pillole che lo facciano al posto nostro? Un miliardo di euro all'anno per mangiare il cinghiale e l'abbacchio è più sostenibile? Ripeto è una semplificazione, ed anche una provocazione, ma anche questo è EXPO. Nutrire il pianeta, energia per la vita: che non sia solo uno slogan per sei mesi, ma un monito per migliorarci. E se non ci amiamo abbastanza per farlo, che sia almeno per i nostri figli e le generazioni che verranno. Noi abbiamo già mangiato, e tanto, non lasciamo a loro solo la spazzatura.

(Mario Guidotti "Il Settimanale" della Diocesi di Como, 9 maggio 2015)



Bergamo, 22 giugno 2015

Rev.do Don Giacomo e parrocchiani tutti,

vi invio questo mio scritto per comunicarvi che ho raggiunto il traguardo del 60° anniversario di Consacrazione Religiosa. Non sembra vero ...!

Come ringraziare il Signore per questa grande grazia? Partecipo anche a voi la mia gioia perché, anche se è trascorso tanto tempo, mi sento sempre parte della Chiesa di Semogo, in quanto è lì che sono diventata cristiana ed ho ricevuto il dono della fede e della chiamata a seguire Gesù.

La mia missione si è svolta un po' ovunque, ma parecchi anni li ho trascorsi ancora in Valtellina per cui mi sono sentita sempre più Semoghina.

Mi sono occupata dei bambini dell'Asilo, così ho avuto modo di incontrare i genitori e i famigliari, contribuendo all'educazione e formazione dei piccoli, facendo loro conoscere i valori cristiani per poi tradurli in vita, come ci ha insegnato Gesù.

Inoltre ho avuto modo di preparare diversi gruppi di bambini ai Sacramenti della Prima Comunione e Cresima, avvicinare i giovani dell'Oratorio nelle Parrocchie e, non ultimo, mi sono occupata molto della visita ai malati, portando loro la Comunione. Tutto questo mi ha dato modo di elevare la mia quotidiana lode al Signore, per essersi servito di uno strumento così povero per far conoscere e vivere il suo Vangelo.



Chiedo anche a voi di unirvi al mio ringraziamento per il dono della vocazione religiosa tra le Suore delle Poverelle e per ogni altro dono, per tutte le persone incontrate, per le situazioni vissute.

Chiedo inoltre al Signore la sua continua presenza per il pezzo di strada che ancora vorrà regalarmi e che susciti nuove vocazioni nella Chiesa (anche a Semogo) per la diffusione del Suo Vangelo.

Invoco una speciale benedizione su quanti mi sono stati vicini nel mio lungo cammino: i miei cari famigliari, i Sacerdoti, i Superiori, le Comunità in cui ho vissuto. Per tutti serbo in cuore la più viva riconoscenza ed assicuro la mia quotidiana preghiera.

Con Suor Armandilla ringrazio per Nuovi Orizzonti che puntualmente arriva aggiornandoci su quanto avviene nel nostro paese. Grazie di cuore. A tutti un cordiale saluto ed augurio di ogni bene.

Sr. Piermatilde Martinelli

Savona, maggio 2015

Carissimi,

era mio desiderio raggiungervi per Pasqua augurandovi una piena risurrezione in Cristo Gesù ma, come altre volte, la mancanza di tempo non me l'ha permesso. Ora la mia situazione è un poco cambiata. E' proprio vero quello che dice il proverbio: "Non tutto il male viene per nuocere".

Facendo un lavoro, la scala sulla quale trafficavo ha iniziato a scivolare ed è finita, con un potente tonfo, sul pavimento. E io sopra. La caduta poteva essere mortale, invece un gran male in tutto il corpo, ma nulla di più.

Così ora, essendo un poco limitata nei movimenti delle braccia, posso permettermi dei momenti di libertà dal lavoro. Ne approfitto subito per smaltire un poco di corrispondenza.

Inizio scrivendo a voi, cari componenti della Redazione. Ho ricevuto proprio due giorni fa l'ultimo numero di Orizzonti. La vita del mio paese mi interessa molto. Siete bravissimi a dare le informazioni di quanto accade e vivete. E' bello constatare una Comunità che cammina con sempre nuove iniziative, che celebra feste ed avvenimenti gustosi e divertenti.

Bellissima e interessante l'esperienza di Don Gianfranco con i malati. C'è davvero da imparare.

Tutto mi porta a ringraziare il Signore per i doni che sempre vi concede e per la forza di portare avanti un impegno che richiede lavoro, tempo, pazienza e bravura.

E' bello e interessante anche lo spazio che si offre ai bambini per le loro riflessioni e la loro testimonianza cristiana.

Semogo, nella diocesi, deve farsi onore. E' sempre stata una parrocchia ricca di vocazioni e si spera lo sia anche per il futuro. La chiamata del Signore non viene meno. Forse la risposta lascia desiderare. E' così da tutte le parti. Ma possono venire tempi migliori. La speranza è una virtù teologale. Allora, avanti con coraggio.

Una volta su Orizzonti si invitava ad offrire del materiale per la stampa. Nella lettura, che faccio ogni giorno, ho trovato l'incontro con Dio di André Frossard. L'ho riletto più volte e mi sembra bellissimo ed interessante. Tanto forse l'hanno già letto, qualcuno forse no. Io ve lo mando e se volete lo potete usare. A me ha fatto del bene e mi piace condividere con i fratelli quanto ho ricevuto.

Buona estate e buone vacanze. Un saluto affettuoso e un grazie riconoscente.

Suor Maria Cristina Carmelitana

Dagli scritti di André Frossard

“Ora, si dà il fatto che io conosca, per un caso straordinario, la verità sulla più dibattuta delle cause e sul più antico dei problemi: Dio esiste! E io l’ho incontrato ... l’ho incontrato con lo sbalordimento di chi, girato il solito angolo della solita strada di Parigi, si vedesse davanti agli occhi, invece della piazza e dell’incrocio di tutti i giorni, un mare inaspettato che si estende all’infinito, lambendo con le sue onde i muri delle case. Un momento di stupore che dura ancora. Non mi sono mai abituato all’esistenza di Dio.

Entrato alle 5,10 in una cappella del quartiere latino di Parigi, per cercarvi un amico, ne sono uscito alle cinque e un quarto in compagnia di un’amizizia che non era di questa terra. Entratovi scettico ed ateo ... indifferente e preoccupato di ben altre cose che di un Dio che non pensavo neppure più a pregare. In piedi, accanto alla porta, cerco con gli occhi il mio amico, ma non riesco a riconoscerlo. Il mio sguardo passa dall’ombra alla luce ... dai fedeli, alle religiose, all’altare ... si ferma sulla seconda candela che brucia a sinistra della croce, ignaro di trovarmi di fronte al Santissimo Sacramento.

E allora, d’improvviso, si scatena la serie di prodigi la cui inesorabile violenza smantellerà, in un istante, l’essere assurdo che sono, per far nascere il ragazzo stupefatto che non sono mai stato ... poi una grande luce ... un mondo, un altro mondo d’uno splendore e di una densità che rimandano di colpo il nostro tra le ombre fragili di sogni irrealizzabili ... l’evidenza di Dio ... del quale sento tutta la dolcezza, una dolcezza attiva, sconvolgente, al di là di ogni violenza, capace di infrangere la pietra più dura e, più duro della pietra, il cuore umano.

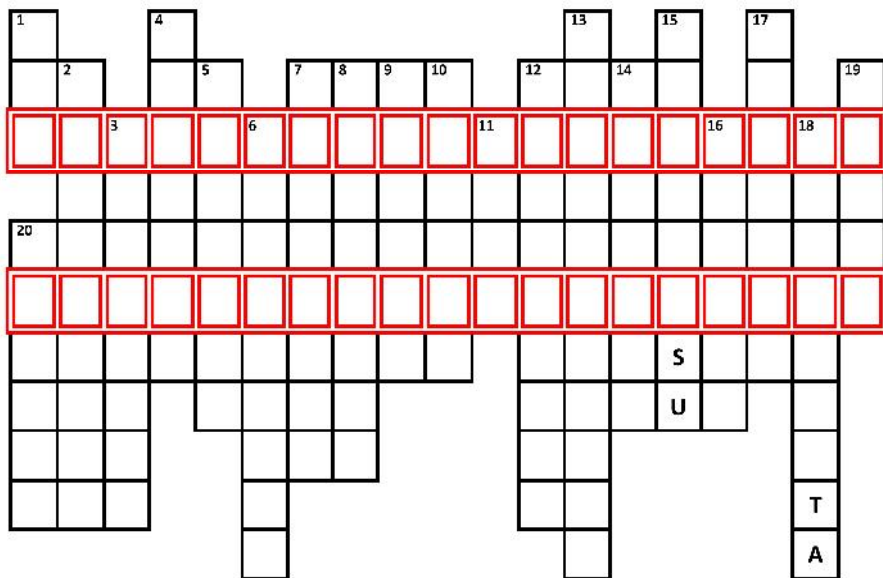
La sua irruzione straripante, totale, s’accompagna con una gioia che è l’esultanza del salvato, la gioia del naufrago raccolto in tempo.

Tutto è dominato dalla presenza di Colui davanti al quale ho la fortuna di essere un figlio perdonato che si sveglia per imparare che tutto è dono. Una cosa sola mi sorprende: l’Eucarestia. Non che mi sembrasse incredibile, ma mi stupiva che la carità divina avesse trovato questo metodo inaudito per comunicarsi e, soprattutto, che avesse scelto di farlo, il pane, che è alimento del povero e il cibo preferito dei ragazzi.



André Frossard con
Papa Giovanni Paolo II

PAROLA INCROŚGEDA



Al ghe de meter int li parola per fer gnur fora, in de li riga rósa, un proverbì

1 Al canta la doman de bot - 2 Al segn che sè fè su in de li pianta de taier - 3 I parochian del Don Parenti - 4 L'e al pal per fer la polenta ma enca un tipo un po' sc'tupit - 5 Sc'ter int in d'el lec un po' trop - 6 La contrada tra Cadangola e L'Aresc'tif - 7 S'èl fè co la goma quando sè sc'baia - 8 L'e iscì la minesc'tra quando la sc'cota più - 9 Li sè fèn su sui galon de li vaca sc'porca e su per al nas - 10 I èn bona quai permoira a li sc'pala - 11 L'e necessaria per fer al buter - 12 Al dì che l'e sempre Natal - 13 Volter fora li sacola per sc'voidèla - 14 Li erba che li fèn i fior bianc e i palot lonc - 15 Dighi una sc'toria ai marcin - 16 Sè li fè o sotila col curtèl, de legn ma enca de formai - 17 Un fomena co la tesc'ta dura e che la cambia miga idea - 18 Sè la do-perà per porter a baita o in cantier i crap e al legnam - 19 La servì per poter al lèc a la cheseira - 20 Sè li to su in gesa

Due risate veloci

Sul giornale: "Un cinese gira l'angolo e sparisce. E' giallo."

Ieri sera mia moglie ed io eravamo seduti a tavola parlando delle cose della vita. Quando siamo arrivati a parlare di vita e di morte, le ho detto: "Non lasciare mai che io viva in stato vegetativo, in dipendenza completa da una macchina e facendomi alimentare da una cosa artificiale. Se mi dovessi vedere in questo stato, spegni gli apparati che mi tengono in vita." Allora lei si è alzata, ha spento la televisione, il computer, il cd e mi ha tolto la birra.

Traduzioni

Nel parlare dei nostri avi molti termini si usavano per affermare o descrivere qualcosa di preciso. Il dialetto delle montagne, normalmente, non si perde "in chiacchiere" ma va diritto alla meta.

Ecco qui cinque verbi che non è facile trasformare in italiano. Inviatela la vostra traduzione a Orizzonti (orizzontisemogo@gmail.com) e potremo così illuminare, nel prossimo numero, tutti i lettori:

Garoler Fienser
 Sc'torer Sc'gargater
 Sc'camocer

La soluzione del cruciverba dello scorso numero

1	P	A	D	O	V	A	N	A	█	C	A	M	O	L	A
13	E	R	E	T	I	C	█	F	I	A	C	█	M	O	L
15	L	I	C	█	T	I	M	O	█	S	E	R	E	D	A
20	A	M	I	T	█	D	O	S	█	E	T	█	N	O	█
25	N	O	N	O	█	E	C	A	█	R	I	G	O	L	A
29	D	█	A	C	█	N	I	█	V	E	L	I	N	A	█
32	R	A	█	D	O	T	O	R	█	D	E	O	█	█	G
35	O	L	I	E	R	█	█	O	█	A	N	N	A	█	A
42	N	O	█	P	█	M	O	S	A	█	A	G	N	E	L
48	A	M	S	A	L	A	M	█	L	█	O	T	O	N	█
54	█	█	U	N	I	C	A	█	T	R	E	L	A	█	A

"Scelti tra gli uomini per le cose di Dio"

Carissimo/a

*nell'anno dedicato alla vita consacrata,
la tua Comunità che ti ha generato alla fede e alla tua vocazione
ti invita con riconoscenza e affetto a rendere grazie a Dio
e a gustare un momento di ritrovo fraterno.*

DOMENICA 9 AGOSTO 2015

h. 10.00 celebrazione eucaristica

*A seguire rinfresco con la Comunità
e pranzo.*

Per confermare, contatta il Parroco don Giacomo (0342/927008)



PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere "NUOVI ORIZZONTI", può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure al Parroco. Questo numero viene stampato in 420 esemplari. Più di cento vengono spediti a Semoghini e amici di Semogo in Italia e nel mondo. Si può scaricare dal sito www.semogo.org



ORIZZONTI
Lettera alle Famiglie
della Parrocchia
di Semogo

Parrocchia di Semogo
Via Plator, 4 - Semogo
23030 VALDIDENTRO
SONDRIO - ITALY